



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

05 Febbraio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Asp di Trapani, al via l'iter per stabilizzare i precari

5 Febbraio 2020

La dirigenza strategica aziendale ha determinato un atto interno per la ricognizione del personale a tempo determinato in possesso dei requisiti.

di [Redazione](#)



TRAPANI. L'Azienda sanitaria provinciale di Trapani ha attivato le procedure per la **stabilizzazione** del personale precario.

La dirigenza strategica aziendale ha determinato un **atto interno per la ricognizione** del personale a tempo determinato in possesso dei requisiti per la stabilizzazione secondo l'art. 20 del dlsg.75/2017 come modificato dalla legge n. 160 del 2019 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2020), in linea con le ultime direttive assessoriali.

La determinazione aziendale nasce dall'analisi dell'attuale **quadro occupazionale**, con l'obiettivo di fronteggiare la grave carenza di personale e superare il precariato garantendo la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA).

L'avviso e le relative modalità di partecipazione sono pubblicati sul sito web aziendale: www.asptrapani.it, nella sezione 'Notizie'.

Le candidature possono essere presentate dalle 23.59 del 5/2/2020 sulla Piattaforma informatica online all'indirizzo: <https://asptrapani.selezionieconcorsi.it>.

Oasi di Troina, bando per 68 assunzioni a tempo indeterminato

5 Febbraio 2020

Riguarda 25 posti di Operatore Socio Sanitario, 21 per il personale infermieristico, 4 per il personale Tecnico Sanitario e 18 per varie figure nel campo della riabilitazione.

di [Redazione](#)



ENNA. L'Irccs **Oasi Maria SS. di Troina** che opera nel campo della Disabilità Intellettiva e dell'Involuzione Cerebrale Senile, assume 68 varie figure professionali.

Il **bando** per il reclutamento del personale a tempo indeterminato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana Concorsi n. 2 del 31/01/2020, riguarda 25 posti di **Operatore Socio Sanitario**, 21 per il personale **infermieristico**, 4 per il personale **Tecnico Sanitario** e 18 posti per varie figure nel campo della **riabilitazione**.

La domanda di partecipazione deve essere presentata **entro e non oltre le ore 12 di lunedì 09 marzo 2020** tramite raccomandata A.R., oppure tramite PEC all'indirizzo "associazioneoasimariassonlus@pec.it".

Tutte le procedure, dalla consultazione integrale del bando di concorso alle indicazione dei requisiti, comprese le modalità di partecipazione e gli allegati, sono consultabili sul sito dell'Istituto: www.irccs.oasi.en.it

I vari profili professionali, oltre ai 25 posti di O.S.S., saranno suddivisi nelle seguenti discipline:

Personale infermieristico:

N. 20 posti – Infermiere – Ctg. D

N. 1 posti – Infermiere Pediatrico – Ctg. D

Personale Tecnico Sanitario:

N. 2 posti – Tecnico sanitario di Radiologia Medica Ctg. D

N.2 posti Tecnico di Neurofisiopatologia – Ctg. D

Personale della riabilitazione:

N. 3 posti – Fisioterapista – Ctg. D

N. 2 posti – Logopedista – Ctg. D

N. 8 posti – Terapista occupazionale – Ctg. D

N. 2 posti – Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica – Ctg. D

N. 1 posti – Educatore Professionale – Ctg. D

N. 2 posti – Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva Ctg. D

Coronavirus. Rezza (Iss): “Impossibile escludere il rischio di nuove infezioni”

Il direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto superiore di sanità precisa che i “provvedimenti presi dal governo italiano in anticipo rispetto agli altri paesi Europei diminuiscono certamente la probabilità di arrivo di pazienti infetti, il che naturalmente non vuol dire che si possa escludere questa evenienza, anche perché il traffico dei passeggeri verso l'Europa non sarà mai del tutto bloccato”.



05 FEB - "Si fa presente che i provvedimenti presi dal governo italiano in anticipo rispetto agli altri paesi Europei diminuiscono certamente la probabilità di arrivo di pazienti infetti, il che naturalmente non vuol dire che si possa escludere questa evenienza, anche perché il traffico dei passeggeri verso l'Europa non sarà mai del tutto bloccato. Quindi in questa fase si deve ragionare in termini probabilistici, ed è errato fare riferimento ad un ipotetico 'rischio zero'. Certamente la diminuzione del volume di passeggeri in arrivo da zone a rischio riduce la probabilità di introduzione dell'infezione attualmente, ma ciò non vuol dire che il peggio sia passato in quanto bisogna tenere altissima l'attenzione finché i focolai cinesi particolarmente attivi non saranno posti sotto controllo". È quanto evidenzia **Gianni Rezza**, direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Iss.

Per quanto riguarda il paragone con l'influenza, Rezza spiega che “questo è semplicemente dovuto al fatto che non essendoci attualmente circolazione del nuovo coronavirus in Italia la stragrande maggioranza delle febbri rilevate in questo momento sono attribuibili al virus influenzale, ma non vuol dire automaticamente che la minaccia posta dal nuovo coronavirus debba essere posta sullo stesso piano, essendo la pressoché totalità della popolazione suscettibile a un virus totalmente nuovo. Com'è buona norma in questi casi si ritiene di dover esprimere estrema cautela sulle valutazioni in merito a un fenomeno nuovo”.

Trapianti. Presentata a Torino la prima procedura di consenso informato per i minori

Obiettivo quello di favorire un maggiore empowerment del minore coinvolto nelle pratiche di trapianto di polmoni. I minori si trovano in una sorta di limbo che li rende incapaci di azione propria. Eppure, anche per via del vissuto esperienziale di malattia hanno acquisito capacità di consenso superiore a quella dei coetanei e anche di giovani adulti. Per questo, si è pensato a una rigorosa procedura attraverso cui riuscire a acquisire il consenso informato del minore come prerequisito indispensabile per il trapianto.



05 FEB - Nell'Aula Blu del Rettorato dell'Università di Torino, è stata presentata alla stampa la **Procedura del consenso informato al trapianto nei pazienti minorenni**, frutto del Gruppo multidisciplinare "Autodeterminazione e minori d'età" composto da tredici esperti e coordinato da **Elisabetta Bignamini**, direttrice di pneumologia pediatrica dell'ospedale Regina Margherita di Torino, e da **Maurizio Mori**, professore di bioetica all'università di Torino e componente del Consiglio superiore di sanità.

Si tratta della prima proposta di questo genere elaborata al fine di favorire un maggiore empowerment del minore coinvolto nelle complesse pratiche di trapianto di polmoni. Come è noto, i minori anche ormai prossimi alla maggior età si trovano in una sorta di limbo che li rende incapaci di azione propria. Eppure, anche per via del vissuto esperienziale di malattia hanno acquisito capacità di consenso superiore a quella dei coetanei e anche di giovani adulti: dato che può essere certificato con la somministrazione di appositi test psicologici. Per questo, si è pensato a una rigorosa procedura attraverso cui riuscire a acquisire il consenso informato del minore d'età come prerequisito indispensabile per il trapianto.

Data la complessità del tipo di trapianto in questione, il numero di minori coinvolti nel processo è limitato, ma il modello di consenso proposto può riguardare molti altri casi, e l'auspicio è che la Procedura sia un primo passo per una maggiore valorizzazione del consenso informato dei minori d'età. Il tema è certamente complesso ma oggi, soprattutto dopo la 219/17, la questione non può più essere accantonata e deve essere affrontata con decisione.

La Procedura elaborata a Torino vuole essere una prima proposta in cui l'etica si pone come apripista di nuove soluzioni normative compatibili con la legislazione vigente al fine di consentire una migliore qualità di vita e di autorealizzazione di minori d'età che si trovano in condizioni di difficoltà sulle quali hanno diritto di decidere con autonomia. Frutto dell'interazione tra medicina, diritto, filosofia e etica, l'elaborazione della Procedura mostra come la pratica dell'interdisciplinarietà ben applicata porti a risultati innovativi al servizio del giovane minore d'età. Ovviamente la Procedura è perfezionabile e la discussione sul tema è aperta: eventuali ulteriori proposte sono benvenute. Hanno partecipato alla presentazione anche **Anna Maria Baldelli**, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino (già procuratore capo della Procura della repubblica per i minorenni di Torino), **Giancarlo Di Vella**, ordinario di medicina legale dell'università di Torino e responsabile del servizio di medicina legale A.O.U. Città della Salute di Torino, e Elena Nave, bioeticista all'ospedale Regina Margherita, che in vario modo hanno illustrato i vari aspetti della procedura, il cui testo completo e commentato è pubblicato su *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, vol. xxvii (2019), n. 1 (Ananke lab Edizioni).

Da Regione finanziamento per acquisto defibrillatori per i Comuni

Saranno distribuiti a Comuni che li forniranno a scuole e associazioni sportive. Verrà formato personale per l'uso. Ad oggi l'Aress ha acquistato 160 defibrillatori da destinare a tutti i Comuni con popolazione sotto i 10mila abitanti. Al termine delle operazioni, tutti i cittadini avranno la possibilità di reperire le informazioni riguardanti la disponibilità sul sito regionale e tramite App. Emiliano: "Per tutti un adeguato presidio"



05 FEB - La Regione Puglia ha intrapreso un ambizioso percorso di cardioprotezione regionale, volto a supportare i Comuni pugliesi nella dotazione di Defibrillatori semiautomatici esterni (Dae), completi di teche per uso esterno e interno, che saranno distribuiti sul territorio regionale a scuole e associazioni sportive attraverso i Comuni, al fine di consentire interventi immediati salvavita in caso di improvvise e imprevedibili circostanze di insufficienza cardiaca.

Lo comunica la Regione sottolineando che per dare una prima esecutività a questo percorso la Giunta ha finanziato, con un primo stanziamento di 200mila euro, sia l'acquisto di Defibrillatori semiautomatici esterni, sia la realizzazione di corsi di formazione per il corretto utilizzo degli stessi affidando ad Aress Puglia (Agenzia regionale socio sanitaria) il compito di governare tali attività.

Ad oggi l'Aress ha acquistato 160 defibrillatori da destinare a tutti i Comuni con popolazione sotto i 10mila abitanti; e coordinerà anche l'erogazione gratuita della formazione di circa mille unità di personale indicate dalle stesse amministrazioni comunali beneficiarie.

Al termine delle operazioni, tutti i cittadini avranno la possibilità di reperire le informazioni riguardanti la disponibilità del Dae sul sito sanita.puglia.it e sull'App di Puglia Salute.

“Quella della cardioprotezione del territorio è un'iniziativa di alta civiltà sanitaria e sociale - afferma il Presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano** - e consentirà a tutti i Comuni di avere un adeguato presidio per la defibrillazione precoce, evitando così disgrazie sulle quali il tempo è la componente di cura più importante e i Comuni, con i loro Sindaci e i volontari formati, diventano gli alleati più importanti”.

Per **Raffaele Piemontese**, Assessore regionale al Bilancio e allo Sport: “La tecnologia ha contribuito alla diffusione di strumenti, fino a poco tempo fa, nella disponibilità solo degli specialisti. Abbiamo avvertito il dovere di allargare l'accesso a questi apparecchi salvavita e di fare crescere a livello popolare la cultura che serve a un loro utilizzo consapevole e responsabile”.

Coronavirus: Ministero, verso nuove misure su rientri

05 Febbraio 2020



"Ulteriori misure di prevenzione sui cittadini di ritorno dalle aree a rischio", e' quanto e' stato valutato dalla riunione del tavolo tecnico scientifico che si e' riunita oggi dopo il consueto appuntamento della task-force sul coronavirus del Ministero della Salute alla presenza del ministro, Roberto Speranza.

Massimo livello di allerta in Italia per prevenire la diffusione del coronavirus, responsabile dell'epidemia di infezione polmonare in Cina: in tutti gli aeroporti sono state elevate le misure di controllo, con 628 volontari impegnati nei piani di sorveglianza, ed in quelli principali sono stati installati termoscanter per il controllo della temperatura corporea. Solo nello scalo di Fiumicino, oltre 24mila sono i passeggeri controllati in 24 ore. La buona notizia è che dai controlli negli scali non è emersa finora alcuna situazione sospetta ma, avvertono gli epidemiologi, non si può escludere che nuovi casi possano verificarsi nel nostro Paese.

Intanto, restano gravi le condizioni della coppia cinese ricoverata all'Istituto Spallanzani di Roma mentre si è dimostrato un falso allarme quello della donna di Verona che, impiegata nell'Hotel dove aveva soggiornato la coppia, è risultata negativa al test dopo il ricovero precauzionale.

Negli aeroporti sono stati fatti già vari controlli con gli scanner, hanno spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza ed il commissario all'emergenza Coronavirus Angelo Borrelli, "ma, al momento, nessun controllo ha dato esito positivo". L'Italia, ha chiarito Speranza, "ha scelto un livello di precauzione che in questo momento è uno dei più alti del mondo". Nonostante ciò, il rischio non è escluso, come rileva il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Gianni Rezza: "I provvedimenti presi dal governo italiano in

anticipo rispetto agli altri paesi Ue diminuiscono certamente la probabilità di arrivo di pazienti infetti, il che naturalmente non vuol dire che si possa escludere questa evenienza, anche perché il traffico dei passeggeri verso l'Europa non sarà mai del tutto bloccato.

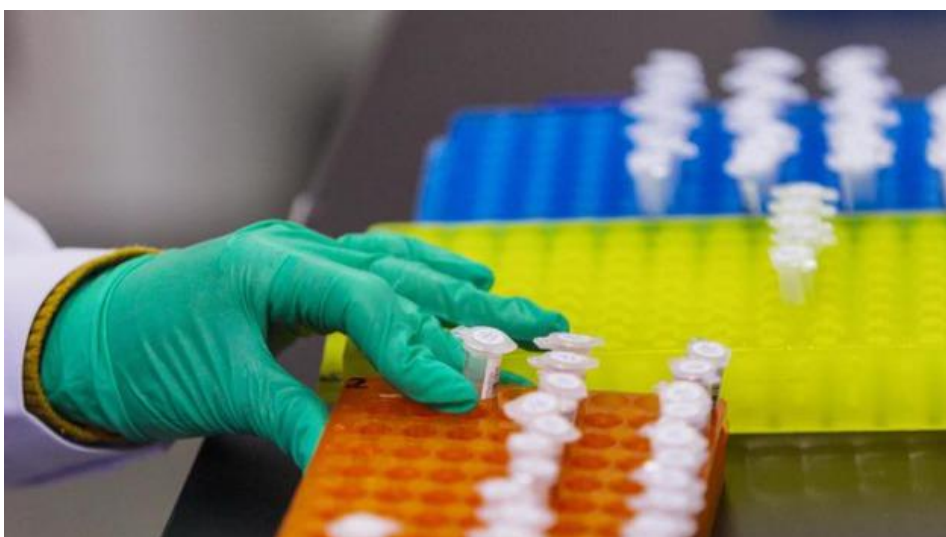
Quindi in questa fase si deve ragionare in termini probabilistici, ed è errato - avverte - fare riferimento ad un ipotetico 'rischio zero'. E per Walter Ricciardi, ex presidente dell'Iss e ordinario di Igiene all'Università Cattolica di Roma, "nelle prossime due settimane ci si gioca la possibilità di contenere l'epidemia in Cina e non farla arrivare fuori, ma la cosa importante è prendere decisioni basate sulle evidenze scientifiche e la solidarietà". Nel frattempo, sempre in Italia, i controlli sono partiti pure nei porti ed estesi alle navi provenienti da Paesi europei, mentre per ora i test con i termoscanner sono operativi a Fiumicino, Malpensa e Cagliari.

Negli altri scali si utilizzano i termometri a pistola ma, ha assicurato Borrelli, "non ci sono stati disservizi e la macchina si sta rodando". Quanto all'eventuale rimpatrio degli italiani ancora in Cina, Borrelli ha sottolineato che è "una valutazione da fare tenendo conto dell'evoluzione della situazione. Noi - ha detto - comunque abbiamo già bloccato i voli". Il commissario ha anche fatto sapere di aver firmato un'ordinanza di Protezione civile per scongiurare la perdita dell'anno scolastico a 114 ragazzi occupati in scambi culturali con la Cina, tra cui il ragazzo diciassettenne rimasto in Cina perché aveva la febbre. Ma se sul fronte italiano i controlli stanno funzionando, resta la necessità di un maggiore coordinamento internazionale.

Un aspetto, questo, rimarcato dallo stesso Speranza il quale ha affermato di aver chiesto "con insistenza una riunione dei ministri della Salute europei e penso - ha annunciato - che a breve sarà convocata". In queste ore il ministro sta infatti sollecitando ulteriori riunioni di natura internazionale: "Ho sentito vari ministri della Salute dell'Ue perché si faccia al più presto una riunione e si possa costruire un coordinamento sulle scelte da assumere". Intanto, restano invariate le condizioni della coppia cinese ricoverata da una settimana allo Spallanzani. I due, marito e moglie, sono ancora in terapia intensiva dopo che le loro condizioni si erano aggravate. Il peggioramento potrebbe però rientrare nel decorso del virus che prevede anche momenti di "crisi", in questo caso dovuti a difficoltà respiratorie. Un secondo caso in osservazione è stato però registrato a Verona: si tratta, secondo fonti sanitarie, della receptionist dell'albergo dove hanno alloggiato i due cittadini cinesi colpiti dal coronavirus. Si attendono i risultati dei test clinici sulla paziente, al momento ricoverata. Anche lei - come l'addetta alle pulizie poi risultata colpita da banale influenza e dimessa - sarebbe entrata in contatto con la coppia di turisti. (ANSA).

Scoperti nuovi geni protettivi contro l'Alzheimer

05 Febbraio 2020



(ANSA) - ROMA, 5 FEB - Scoperti in uno studio sul Dna di oltre 10 mila individui geni che proteggono dall'Alzheimer e che potrebbero suggerire la strada per lo sviluppo di nuovi farmaci contro la malattia. È il risultato di uno studio pubblicato sugli *Annals of Human Genetics*, e condotto da scienziati della Università College di Londra. Gli esperti hanno confrontato il Dna di circa 5 mila individui con l'Alzheimer e altrettanti individui sani. È emerso che nel Dna di questi ultimi sono più comuni delle varianti genetiche (mutazioni) a carico dei geni delle 'tirosin-fosfatasi'. Si tratta di enzimi già studiati in modelli animali di malattia di Alzheimer. Quando le tirosin-fosfatasi funzionano meno le cellule nervose risultano protette dalla neurodegenerazione. Secondo gli esperti, dunque, sviluppando farmaci che mimino l'azione di queste mutazioni protettive si potrebbe proteggere il cervello dalla malattia negli individui che non hanno la fortuna di possedere questi geni protettivi. Infine gli esperti hanno anche evidenziato un gene che aumenta il rischio di Alzheimer; si tratta del gene C1R, già noto per essere collegato a una rara malattia genetica (sindrome di Ehlers-Danlos) che si manifesta anche con una grave forma di malattia gengivale (parodontite grave a esordio nella pubertà). Non a caso, concludono gli autori dello studio, diversi lavori di recente hanno evidenziato un aumentato rischio di Alzheimer in presenza della comune parodontite. Anche la scoperta del coinvolgimento di questo gene potrebbe orientare verso lo sviluppo di nuove cure anti-demenza, concludono.